

Israele vuol costruire una «fascia» ad altissima densità di popolazione a ridosso della linea verde: l'obiettivo è di aumentare gli abitanti ebrei a scapito dei palestinesi

Un'autostrada, città e centri commerciali e direzionali isolerebbero alcuni paesi strangolandoli economicamente. Ideatore del piano il ministro dell'Edilizia

«Così faranno morire i villaggi arabi»

Un progetto di Sharon per tagliare fuori la Cisgiordania

Perché i palestinesi e gli Usa sono assolutamente contrari alla politica degli insediamenti ebraici nei territori o anche sulla linea verde? Sveliamo il progetto Sharon, il cosiddetto sette stelle, in base al quale, entro tredici anni, la Cisgiordania verrebbe tagliata fuori dalla via di comunicazione, dai traffici commerciali, dal sistema industriale. «Ci vogliono strangolare poco a poco», dicono i palestinesi.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

■ KUFR QASEM. Eccoli i famigerati insediamenti, il più grosso ostacolo al processo di pace in Medio Oriente, almeno a sentire le diplomazie arabe e James Baker, attorno ai quali si sta incrinando il rapporto tra Israele e la Casa Bianca. Arriviamo a Kufr Qasem sotto una tempesta di gelo e neve, molte strade sono allagate. È mattino presto. Dopo aver attraversato i territori occupati e aver preso a bordo del taxi a Ramallah, una giovane e brillante funzionaria del «Palestine Press Service», Roulah, ora siamo di nuovo al di là della linea verde, di nuovo in Israele, ad una ventina di chilometri da Tel Aviv. Tutt'attorno ci sono villaggi arabi, abitati da palestinesi che non vollero scappare nella West Bank dopo la prima

guerra del 1948, e che successivamente furono naturalizzati come arabi-israeliani. Di fronte a noi c'è un pezzo del progetto «sette stelle» architettato dal ministro dell'edilizia Ariel Sharon ed approvato dal governo nel dicembre del 1990. L'insediamento, tutte casette basse, si stende appena al di fuori dell'abitato della cittadina. Ancora non c'è nessuno ma l'insieme è quasi pronto per ospitare diecimila immigrati russi. Bene, una cosa nota, ma dov'è tutto questo interesse? «Vieni in municipio - ci dice Roulah - lì ti accorgerai cosa stanno preparando i governanti di Tel Aviv». All'Arab Council di Kufr Qasem ci aspetta Samir, l'ingegnere del comune. Ha con sé uno studio, un libro, che di fat-



Il leader della delegazione palestinese a Washington Haidul Abdul Shafi

to è il progetto di Sharon. Ce lo spiega in dettaglio. «Seven stars» ha in animo di costruire da qui fino al 2005 una fascia di altissima densità lungo la linea verde. «L'idea di fondo - commenta Samir - è quella di avere qui la stessa percentuale di densità che Israele ha lungo la costa mediterranea, quella che va da Tel Aviv ad Haifa. Se va avanti quest'ipotesi tra tri-

ci anni, lungo gli 80 chilometri che separano lo Stato ebraico dalla Cisgiordania, ci saranno 555mila abitanti, di cui 393400 israeliani e 162100 arabi. Ora, invece, noi siamo 101202 e gli altri appena 40255. Insomma le percentuali, secondo Tel Aviv, si dovrebbero ribaltare: l'insediamento ebraico dovrebbe passare dal 28% al 64% mentre gli arabi scenderebbe-

ro dal 71,5 attuale al 36 per cento. Ma non è solamente un problema di cifre. Il piano di Sharon è scientifico. «Cerca d'uccidere l'economia araba», sussurra Roulah. In che modo? Parallela alla linea verde, una manciata di chilometri spostata ad est, ma tutta in territorio israeliano, è in fase di costruzione una nuova autostrada, chiamata A6 mentre

al di qua e di là della demarcazione tra territori e il paese di David dovrebbero sorgere 14 nuove cittadine, collegate tra loro con nuove strade e unificate, ogni gruppo di tre, da un grande centro di servizi commerciali e direzionali. «La cosa straordinaria - continua a dire Samir - è che tutto questo nuovo sistema viario taglierebbe fuori ogni piccolo vil-

laggero arabo e tutte le città, come Nablus per esempio. Il risultato quale sarà? Che non solo la fascia che corre lungo la linea verde ma il complesso della Cisgiordania sarebbero strangolati economicamente e politicamente. Senza strade, centri di servizio e altro, diverremo, e parlo non tanto per noi che non avremo problemi essendo in territorio israeliano, ma per i nostri fratelli della West Bank, piccoli, trascurati, centri rurali in via d'estinzione. Ma i terreni dove li trovano per questi «settlements»? «Rispone facile, Tel Aviv è quarant'anni che ricorre alla pratica degli espropri dei terreni arabi. Ci siamo rivolti miliardi di volte all'Alta Corte, ma niente da fare».

Il progetto Sharon si divide in tre fasi: la costruzione di case, gli insediamenti industriali, la realizzazione di una struttura capillare di informatica e di servizi commerciali al più alto livello, ci dirà poi Roulah. «Sette stelle», va detto, ha una sua diabolicità: ecco gli ebrei russi e i falascisti etiopici (e domani forse gli yemeniti) che servono davvero per contenere gli arabi dell'Intifada. Ma Washington ha capito il gioco che, stavolta, non farà passare. Forse.



Gerusalemme di nuovo sotto la neve

Per la quarta volta in questo inverno anche su Gerusalemme «la mite» cade la neve. Un'ondata di maltempo ha investito Israele con bufere di vento, neve e pioggia. Sulle alture del Golan la coltre nevosa ha raggiunto mezzo metro di altezza, provocando la chiusura di molte strade e l'isolamento di numerosi centri abitati. Timore di alluvioni nei centri costieri. I meteorologi non prevedono miglioramenti fino a domani.

Parla il professor Nusseibeh, leader palestinese di Gerusalemme est

Nei territori anche l'Olp tifa laburista

«Se Rabin batte Shamir, arriverà la pace»

Stop degli insediamenti ebraici e rispetto dei diritti umani nei territori occupati. Ecco la piattaforma con la quale la delegazione arabo-palestinese si presenta ai colloqui di Washington. Ce la spiega il professor Sari Nusseibeh, leader palestinese di Gerusalemme est. «I laburisti? Magari vincessero le elezioni. Ma andrebbe bene anche un nuovo governo di unità nazionale, a patto che il Likud perda influenza».

DAL NOSTRO INVIATO

■ GERUSALEMME. Docente di filosofia all'università araba di Bir Zeit, il professor Sari Nusseibeh ha partecipato ai primi rounds della conferenza di pace a Washington in qualità di numero due, dopo Faisal Husseini, del team palestinese, ossia del gruppo di collegamento con l'Olp. Ora è rimasto qui per problemi di visto. Lo incontriamo in un salotto dell'American Colony, l'albergo di Gerusalemme est che da sempre rappresenta un po' la cittadella della stampa internazionale.

Professor Nusseibeh, veniamo subito al sodo. Si stanno per aprire nella capitale americana i nuovi colloqui negoziali. Gli israeliani non sembrano affatto intenzio-

nati, compresi come sono nella loro campagna elettorale, a compiere una svolta significativa nel processo di pace. Voi con quali richieste concrete vi presentate a questo appuntamento?

«Noi chiederemo due cose molto precise: il congelamento degli insediamenti ebraici e il rispetto dei diritti umani. Questa sarà la nostra piattaforma. Stavolta vogliamo entrare nel merito delle questioni che ci stanno a cuore».

E quanto durerà la conferenza? Non possiamo credere che lei sia ottimista...

«Se vediamo che dall'altra parte si alzerà un muro di gomma, entro due o tre giorni potremmo anche decidere di rompere. Sarà difficile, non lo na-

scendo, che si arrivi a rispettare l'obiettivo di parlare per dieci giorni. Ma gli israeliani non è che potranno continuare in eterno a rimandare tutto e a inchiodarci sulle questioni procedurali. In caso di fallimento, questa volta, ci appelleremo anche agli sponsor internazionali della conferenza e cioè gli Usa e l'ex Urss».

Ecco, a proposito di Stati Uniti. Cosa stanno facendo per far decollare il processo di pace? Basterà negare quei 10 miliardi di dollari che Tel Aviv vuole dalle banche internazionali con la garanzia di Washington per indurli ad un atteggiamento più duttile?

«Io credo che il dipartimento di Stato voglia avere un ruolo più attivo, un più alto profilo diciamo nella vicenda. Staremo a vedere. Certo, sarebbe bello se potessimo trovarci di fronte ad un soprano e cioè se la delegazione di Shamir proponesse un regime interinale per i territori, l'autonomia per i palestinesi».

Ma questo il leader del Likud l'ha escluso non più tardi di due giorni o sono, mentre, invece, è il cavallo

di battaglia dei laburisti. Che, ieri, però, per bocca di Rabin si son detti d'accordo per insediamenti non politici ma strategici nella valle del Giordano e sulle alture del Golan. Cosa ne pensa? Ci sono differenze da valutare con attenzione? Oppure, per voi, Likud e Labour si equivalgono?

«Le differenze ci sono e sono di qualità. Il Likud non vuol trattare apparentemente su nulla mentre con il Labour uno spiraglio di dialogo esiste. E proprio il partito di Rabin che sostiene l'idea dell'autonomia per i territori, non le pare?»

Che succederà dopo il 23 giugno? Fate il tifo per un governo laburista?

«Naturalmente sarebbe la nostra opzione favorita. Ma domandiamoci una cosa: avran-

no la forza, i laburisti, per formare da soli o con altri partiti minori il nuovo gabinetto? Bisogna essere realisti. E allora pensiamo che la cosa più probabile che possa accadere è che ci sarà un governo di unità nazionale con il Labour in posizione preminente, però, sul Likud. Giocherà un ruolo, stavolta, anche la qualità dei de-

putati che saranno eletti. Sarebbe una buona cosa, per esempio, che David Levy acquisiti più influenza nel Likud e diano, magari, di Ariel Sharon. Sì, penso che una riedizione dell'unità nazionale sia una cosa migliore dell'esecutivo attuale. La condizione, tuttavia, è che il Labour abbia un successo nelle elezioni di giugno».

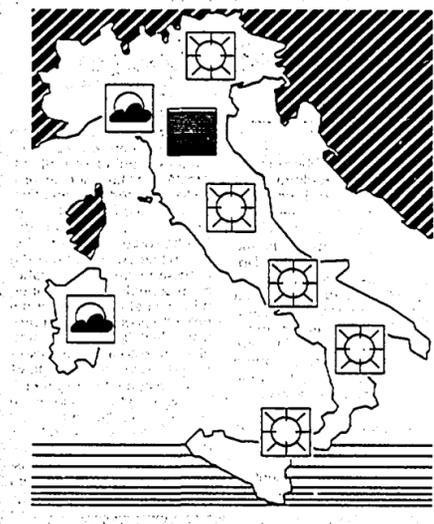
Professore, non la preoccupa che i fondamentalisti abbiano preso sempre più piede nei territori occupati?

«È un problema. È vero, il movimento di Hamas sta crescendo e si accompagna, tra l'altro, ad una perdita di interesse della gente per il processo di pace. Ritengo, però, che non siamo con l'acqua alla gola, ce la possiamo ancora fare. Noi, l'Olp, abbiamo il tempo per raddrizzare le cose. Tutto dipenderà, ovviamente, dai risultati che riusciremo a conquistare».

Vuol dire, quindi, che la leadership dell'Olp non è messa in discussione...

«No, non è messa in discussione anche se, lo ripeto, i fondamentalisti un po' ci preoccupano».

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA. La perturbazione che proviene dal Mediterraneo occidentale sta abbordando la nostra penisola e rallentata nel suo movimento verso le nostre regioni dalla presenza di un'alta pressione. Interesserà per il momento la fascia occidentale della penisola con fenomeni di moderata entità, mentre tende a spostarsi lentamente verso levante.

TEMPO PREVISTO. Sulla Sardegna e la fascia tirrenica centro settentrionale, il golfo ligure il Piemonte e la Lombardia cielo generalmente nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate e possibilità di qualche pioggia isolata. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI. Deboli provenienti dai quadranti meridionali.

MARI. Generalmente calmi.

DOMANI. Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di deboli piogge isolate. Durante il corso della giornata tendenza a variabilità sul settore nord occidentale e lungo la fascia tirrenica centrale. Per quanto riguarda le regioni meridionali scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-3 12	L'Aquila	-5 13
Verona	1 11	Roma Urbe	1 16
Trieste	5 11	Roma Fiumic.	3 15
Venezia	-2 12	Campobasso	5 14
Milano	2 11	Bari	4 13
Torino	2 9	Napoli	2 16
Cuneo	3 9	Potenza	2 11
Genova	7 12	S. M. Leuca	6 13
Bologna	-2 11	Roggio C.	6 17
Firenze	-1 13	Messina	11 16
Pisa	1 14	Palermo	7 15
Ancona	-3 13	Catania	10 17
Perugia	5 13	Alghero	5 13
Pescara	-2 17	Cagliari	5 13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2 9	Londra	1 8
Atene	0 6	Madrid	3 10
Berlino	2 10	Mosca	-6 5
Bruxelles	4 9	New York	3 4
Copenaghen	4 6	Parigi	3 10
Ginevra	-1 11	Stoccolma	2 5
Helsinki	-3 3	Varsavia	2 6
Lisbona	9 16	Vienna	0 14

ItaliaRadio

Programmi

- Ore 8.30 Il giorno della verità con Filippo e Nicola Zingaretti.
- Ore 9.10 Affaire Moro: un caso ancora aperto. Intervista all'On. R. Ciccionesere.
- Ore 9.30 La Milano delle tangenti.
- Ore 9.45 San Remo il festival della canzone. Intervista a G. F. Vi-glietta.
- Ore 10.30 «Status & Simbol» viaggio nella scheda elettorale con G. Motetta, F. Russo, F. Carrer, D. Visani.
- Ore 10.45 «Rai Uno: un direttore combattuto con A. Bernardi, M. Dutto, L. Bartoletti.
- Ore 11.10 Sviluppo e ambiente: il binomio del terzo millennio intervista a G. Ruffolo, G. De Michellis, C. Testa, G. Smoraldi.
- Ore 11.30 Medio Oriente: l'impatto della trattativa di pace con Janiki Cingoli.
- Ore 11.45 Camera dei deputati in diretta l'apertura del dibattito sulla legge per l'obiezione di coscienza.
- Ore 12.30 Consumando manuale di autodifesa del cittadino.
- Ore 16.10 Camera dei deputati obiezione di coscienza, servizi e corrispondenza.
- Ore 17.20 Aspettando il Festival di Sanremo.
- Ore 18.20 Rockland. Van der Gra Generator.
- Ore 20.00 Notte blu.

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

È un anno che manca ai suoi cari

LUIGI LERIS
(gracco)

Lo ricordano con affetto immutato la cognata Carolina, i nipoti Italia, Sergio e Luca.

Milano, 26 febbraio 1992

Nell'anniversario della sua scomparsa Bice e Roberto Pruziosa vogliono ricordare il loro caro

ALBERTO

insieme agli amici e a tutti coloro che lo conobbero.

Milano, 26 febbraio 1992

ALBERTO

È un anno che ci hai lasciato. Noi tutti compagni ed amici pensiamo a te contenti di aver fatto un pezzo di strada insieme.

Milano, 26 febbraio 1992

Lunedì con
l'Unità
quattro pagine di
LIBRI
Dal 2 marzo l'Unità di Milano cambia sede
Il nuovo indirizzo è:
Via Felice Casati, 32
20124 Milano
I nuovi numeri di telefono saranno:
centralino 02/67721
fax 02/6772245

I tempi delle donne cambiano il lavoro

La donna del Pds

Forum nazionale - Milano, 28-29 febbraio 1992, ore 9.30
Fondazione Stelline - Corso Magenta, 21 (MM Cadorna)

Venerdì 28 febbraio
Introduzione: Emilia De Biasi
Relazioni: Elena Corloni, Laura Pennacchi

Comunicazioni: Giovanna Aliberti, Margherita Brunetti, Anna Catasta, Claude Cattani, Adriana Coci, Antonio Chiesi, Maura Franchi, Pasqualina Napolitano, Luisa Rosti, Valeria Spagnuolo

Sabato 29 febbraio
Relazioni: Maria Chiara Bisogni, Adele Prace
Comunicazioni: Lea Bonitoni, Miriam Bergamaschi, Maia Bigatti, Maria Grazia Caspari, Luisa Cavaliere, Fulvia Colombini, Giovanna Giordano, Cooperativa Lenore, Ardenzia Oriani, Letizia Paolozzi, Marina Piazza, Paola Piva

Durante il forum interverranno:
Pietro Ingrao e Fabio Mussi

Gruppi parlamentari comunisti-Pas

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute di mercoledì 26 febbraio (fin dal mattino) e giovedì 27 febbraio.

AVVISO DI RETTIFICA

Comune di Montescaglioso

LAVORI ABBAZIA DI S. MICHELE ARCANGELO

Si porta a conoscenza che sono state apportate al bando di gara per l'appalto in oggetto pubblicato sulla G.U. n.22 del 28/1/1992 le seguenti modifiche:

- 1) criterio di aggiudicazione, quello dell'art. 1 lett. c) della legge 2/2/1973 n.14;
- 2) non sono più richiesti i documenti di cui al punto 4.99 del bando;
- 3) il termine di presentazione della domanda è prorogato al 20 marzo 1992

Il Sindaco

SABATO 29 FEBBRAIO

CON l'Unità

Storia dell'Oggi

Fascicolo n. 33 GIAPPONE

Giornale + fascicolo GIAPPONE L. 1.500

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale festivo L. 400.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.300.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
- Manchette di testata L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
- Festivi L. 590.000 - Festivi L. 670.000
- A parola: Necrologie L. 4.500
- Partecip. Lutto L. 7.500
- Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.